

ducts", presentata presso l'Università degli studi di Parma.

Il volume, disponibile anche sul sito internet www.foodquality-origins.org/guide/guide.pdf, presenta 44 casi di studio, tra cui le specialità europee di più antica data, come il Parmigiano-Reggiano, accanto ad altri prodotti neppure presenti sui nostri mercati, come il sale di Amed (Bali), o il formaggio fresco Turrialba, prodotto da 100 anni in Costa Rica. La guida è articolata in quattro parti, che corrispondono al processo di sviluppo dei prodotti di origine: identificare, qualificare, remunerare e riprodurre. «La guida mette insieme i concetti base per la qualità dei prodotti, aumentando la consapevolezza dei produttori», ha sottolineato **Emilie Vandecandelaere**, che, con altri, ha contribuito alla stesura della guida. Secondo gli autori, esperti di ogni parte del mondo, il legame con il territorio è l'elemento nodale da cui discende la possibilità di sviluppare il prodotto di origine sul mercato. (s.c.)

MERCATI TELEMATICI Parmigiano e Prosciutto di Parma sbancano la Borsa merci

Due delle eccellenze alimentari dell'Emilia-Romagna sbancano la Borsa merci telematica (Bmti): nel 2009 so-

no state trattate 168.000 forme di Parmigiano-Reggiano (oltre 15.000 al mese), pari a circa 6.700 tonnellate, per un valore di 51 milioni di euro; il Prosciutto di Parma, che ha solo un anno di vita rispetto ai quattro del Parmigiano, ha registrato la vendita di quasi 10.000 pezzi, per un valore di 615.800 euro.

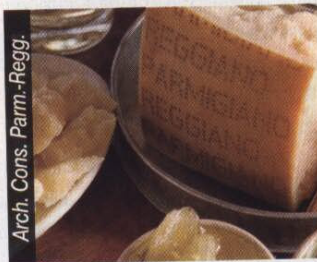
«Le aziende si stanno accorgendo che il mercato telematico permette contrattazioni con costi ridotti e servizi personalizzati, disponendo di un costante aggiornamento sui prezzi e sull'andamento dei mercati», ha affermato **Andrea Zanlari**, presidente della Camera di commercio di Parma e vicepresidente della Bmti. Finora sono stati transati oltre 717 milioni di euro, e solo nel 2009 è stato stipulato il 30% dei contratti conclusi dall'inizio delle attività, con una crescita costante in tonnellate di merci e valore: 250 milioni fino a novembre (172 milioni nel 2008), il 17% dei quali su Parma e provincia. Oggi sono 40 i mercati attivi, ossia i prodotti trattati e altri 10 -

spiega ancora Zanlari - stanno per aggiungersi. Attualmente l'accesso è gratuito, ma riservato agli operatori abilitati: per accreditarsi occorre compilare il modulo, scaricabile dal sito www.bmti.it.

VENDITE DIRETTE I farmer's market fanno boom e nel 2009 salgono a quota 500 (+360%)

Sono circa 500 i mercati degli agricoltori presenti in tutte le regioni italiane con un aumento del 360% rispetto allo scorso anno, quando se ne contavano appena 106. È il quadro che emerge dal "Rapporto sugli acquisti dei prodotti alimentari direttamente dalle imprese agricole", realizzato da Coldiretti/Agri2000 e presentato a fine 2009.

Secondo i risultati dell'indagine due italiani su tre (67%) hanno acquistato almeno una volta direttamente dal produttore agricolo, la forma di vendita che ha registrato la maggiore crescita nel 2009, battendo nell'alimentare negozi ed ipermercati grazie ad un incremento dell'11% del valore delle vendite, per un totale stimato in 3 miliardi di euro. Il 41% - prosegue lo studio - viene speso per l'acquisto di vino, il 21% per l'ortofrutta, il 14% per formaggi e latte, l'8% per carni e salumi, il 5% per l'olio di oliva e stessa



Arch. Cons. Parm.-Regg.

CONSUNTIVO 2009 EMILIA-ROMAGNA Coldiretti: la Plv dell'agricoltura regionale scende del 9,5% e torna indietro di 10 anni

Con una produzione lorda vendibile che crolla nel 2009 del 9,5% e passa da quasi 4 mila milioni di euro a 3.570, il valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna scende al di sotto dei livelli del 2000, quando si era attestato sui 3.665 milioni di euro. La Plv, oltre ad essere inferiore a quella di dieci anni fa, è erosa anche dall'inflazione, che nello stesso periodo è stata del 23%; a risentirne pesantemente è il reddito delle aziende, che hanno dovuto far fronte anche all'aumento delle spese per i mezzi di produzione, con un bilancio costi-ricavi sempre più insostenibile. A fornire le prime stime sull'annata agraria 2009 è la Coldiretti regionale, il cui presidente, **Mauro Tonello**, esprime forte preoccupazione: «Il problema principale è assicurare più reddito alle aziende agricole, recuperando alla produzione un maggior peso

nella formazione del valore lungo la filiera. Le stesse imprese stanno cercando strade alternative, a partire dalla vendita diretta, che nella sola Emilia-Romagna interessa oltre 4.700 aziende, affiancate da una trentina di mercati contadini».

Tornando al consuntivo del 2009, tra le produzioni vegetali la Plv della frutta ha subito un calo complessivo del 18%, con le pesche e le nettarine che hanno fatto segnare rispettivamente un +2,8 e + 5,4% come quantità prodotte, accompagnato però da un crollo superiore al 50% del valore della produzione. Pesante anche il bilancio per i cereali, con la Plv in flessione del 30%, soprattutto per la caduta dei prezzi. Giù del 7% anche il valore delle uve, con una produzione di vino in crescita (+10%). In controtendenza solo le piante industriali (+5%), grazie ai buoni risultati di pomodoro e bietola. Non va meglio per le produzioni zootecniche. Anche se è ancora presto per un bilancio definitivo - conclude Coldiretti Emilia-Romagna - le prime stime indicano per il 2009 un ulteriore calo della Plv degli allevamenti di circa il 3%. ■